

LA STORIA

Il gesto coraggioso della netina Ciccone davanti ai tedeschi

E' venuto alla luce, grazie alle certosine ricerche condotte dal prof. Marco Piccolino, titolare della cattedra di Neuroscienze all'università di Ferrara, il coraggioso comportamento, durante la seconda guerra mondiale, della netina Mariannina Ciccone (1891-1965), una delle prime donne laureate in matematica e fisica. Il fatto è avvenuto a Pisa, sfregiata dalla strage nazifascista della Romagna sul Monte Pisano con circa 70 morti, da distruzioni, violenze di vario tipo e saccheggi negli istituti scientifici dell'Università.

Così lo ricostruisce Piccolino che l'ha voluto ufficializzare ieri durante il suo intervento al Convegno "Resistenza è donna" organizzato dal Comune di Pisa.

«Un'ala dell'edificio era stata già fatta saltare in aria. A questo punto, la prof. Ciccone, che era rimasta nell'Istituto di Fisica per tutto il periodo della guerra e aveva continuato a far lezione - l'unica dopo l'8 settembre del '43 - affrontò gli ufficiali che dirigevano la razzia e disse loro che non avrebbe abbandonato, per

nessun motivo, il suo posto di lavoro anche a costo di saltare in aria con l'edificio. Davanti al coraggio della donna, gli ufficiali tedeschi desistettero dal loro proposito e questo permise la salvezza di una parte dell'edificio e anche di un certo numero di strumenti scientifici».



MARIANNINA CICCONE

Riportiamo il testo della lettera d'elogio firmata dal rettore Luigi Russo, lo storico della letteratura italiana nato a Delia (CL): «Sono a conoscenza degli avvenimenti che hanno travagliato, durante la dominazione tedesca, l'Istituto di Fisica e so quale parte Ella, nella sua qualità di Aiuto, unico del personale sempre presente, abbia avuto nel proteggere gli interessi dell'Istituto e dell'Università, anche quando il suo fermo contegno avrebbe potuto cagionare serie conseguenze. Non posso fare a meno di porgerLe il vivo ringraziamento dell'Università e mio particolare e di tributarLe il mio incondizionato encomio». Significativa l'allegoria nel ricordo del prof. Adriano Gozzini (Scuola Normale Superiore di Pisa). «Dopo aver fatto esplodere le mine, i tedeschi si ritirano portando con loro i migliori strumenti ottici. Quando Anna Ciccone vede questo, si precipita dai soldati al pari della furia di una tigre nel difendere la sua prole, offrendo l'alternativa ai soldati o di ucciderla sul posto o di rinunciare al loro trafugamento. Fortunatamente loro scelgono la seconda cosicché i migliori di questi sono stati salvati. Chiunque conosca Anna Ciccone, può immaginare la scena».

Le spoglie della Ciccone, accanto a quelle dei genitori Corrado e Giuseppa Mirmina, riposano a Noto, dove volle rientrare appena collocata in pensione.

VINCENZO GRECO

